

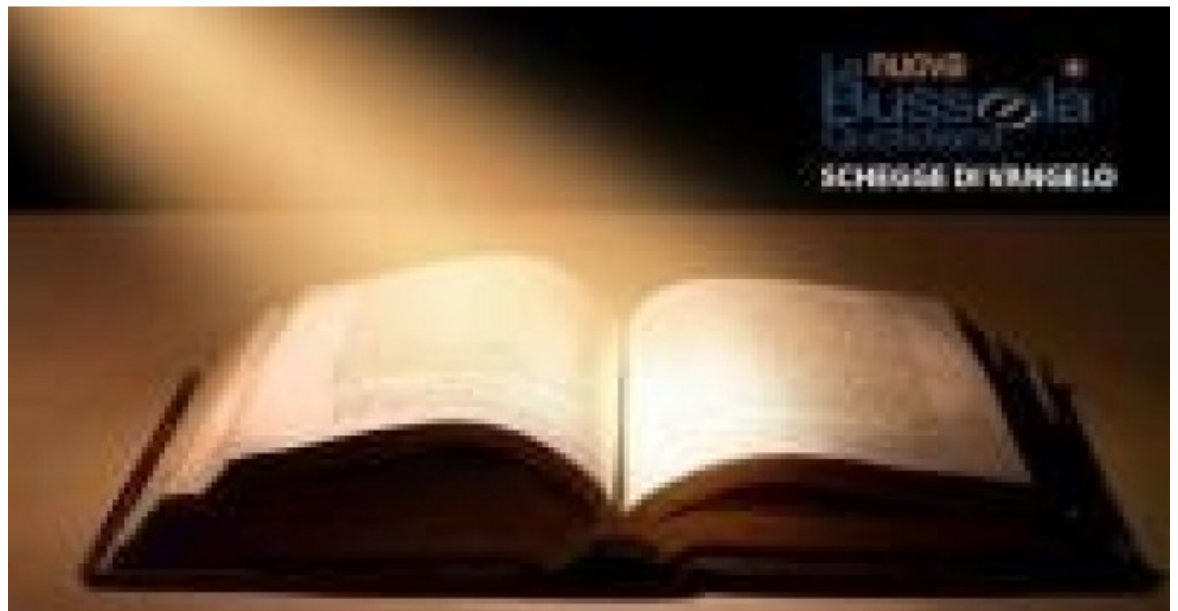
SCHEGGE DI VANGELO

Il secondo segno

SCHEGGE DI VANGELO

27_03_2017

**Angelo
Busetto**



In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non

vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea. (Gv 4,43-54)

Quel funzionario che domanda e quasi pretende la guarigione del figlio, finisce con il fidarsi della parola di Gesù e, constatando la guarigione avvenuta, crede in lui. Ha forzato la mano al Signore? Anche nel secondo 'segno' dopo il miracolo di Cana, Gesù si muove perché sollecitato da altre persone. Per Gesù i segni da riconoscere non sono tanto le opere straordinarie, come i miracoli, ma la sua stessa persona. Un segno che si accoglie aprendo cuore e mente.